

Nel nord-est del Marocco Volubilis fu capitale del regno di Mauretania e dal I secolo d.C., il *municipium* romano più occidentale dell'impero. Le trasformazioni successive culminarono con lo splendore raggiunto nel III secolo, quando il tessuto originario fu integrato con una serie di splendide architetture imperiali che andarono ad ornare il foro fra cui l'arco di Caracalla e la Basilica.

Situated in the north-east of Morocco, Volubilis was once the capital of Mauritania, and from the 1st century A.D. also the westernmost Roman *municipium*. Subsequent transformation culminated in the splendour reached in the 3rd century, when the original fabric was completed with a series of splendid imperial architectures which ornamented the forum, such as the arch of Caracalla and the Basilica.

## Volubilis, antica capitale della Mauretania. Le architetture del foro: l'arco di Caracalla, la Basilica, il tempio del Campidoglio

### Volubilis, ancient capital of Mauritania. The architectures of the forum: the arch of Caracalla, the Basilica and the Capitoline temple

Giovanni Pancani

Nel Marocco nord-occidentale, la città di Volubilis fu capitale del regno di Mauretania Tingitana e dal I secolo d.C., per concessione dell'Imperatore Claudio, il *municipium* romano più occidentale dell'Impero. Il sito, che fu abitato già dal Neolitico, subì l'influenza cartaginese ed in seguito fu un regno berbero indipendente<sup>1</sup>, per poi entrare a far parte della area di influenza romana. Nel 44-45 d.C., con l'editto di Claudio<sup>2</sup>, divenne infine Municipio Romano. La città ebbe il suo massimo periodo di sviluppo urbanistico in epoca romana, in particolare fra la seconda metà del II e la prima metà del III secolo dopo Cristo. In questo periodo il tessuto originario fu arricchito con una serie di architetture imperiali che andarono ad ornare il foro, come l'Arco di Caracalla, la Basilica, il tempio del Campidoglio. Questo sviluppo si concretizzò, inoltre, con la costruzione di alcune grandi opere pubbliche, il cui finanziamento è testimoniato dal ritrovamento di una serie di iscrizioni marmoree affisse su alcuni dei monumenti<sup>3</sup>. Tuttavia, nella maggior parte delle opere realizzate in questo periodo non sono state ritrovate testimonianze relative alla loro committenza.

Dai reperti rinvenuti dal *team* di archeologi dell'Università di Siena si evince che la maggior parte delle opere furono realizzate in epoca Severiana, quando iniziarono i lavori per l'ampliamento del basamento nel Foro dedicato alla Concordia, la *Tribune aux harangues*. Le opere di costruzione continuarono con la realizzazione del Tempio Capitolino, della Basilica, con il rafforzamento della cinta muraria e la realizzazione dell'Arco di Caracalla. Eretto in asse con il decumano massimo, l'arco dedicato all'imperatore e a sua madre *Julia Domna* risulta al centro del cono prospettico della vista che si può apprezzare dalla *Porte de Tanger*, posta all'estremo a levante

In north-west Morocco, the city of Volubilis was the capital of the kingdom of Mauritania Tingitana and from the 1<sup>st</sup> century A.D., by concession of Emperor Claudius, the westernmost Roman *municipium*. The site, which has been inhabited since the neolithic, was under the influence of Carthage and was later an independent Berber kingdom<sup>1</sup>, until finally coming under Roman influence. In 44-45 A.D., with Claudius' edict<sup>2</sup>, it became a Roman *municipium*. The city had its maximum period of urban development during the Roman era, in particular between the second half of the 2nd and first half of the 3<sup>rd</sup> centuries, A.D. During this period, the original fabric was enhanced with a series of imperial architectures that ornamented the forum, such as the arch of Caracalla, the Basilica and the Capitoline temple. This development also brought about the construction of some great public works, whose funding was recorded in a series of marble inscriptions carved on some of the monuments<sup>3</sup>. For most of the works completed in this period, however, no commission records were found.

From the finds recovered by the team of archaeologists from the University of Siena it can be deduced that most of the works were undertaken during the Severan era, which is when the works also began for expanding the Forum, devoted to Concord, the so-called *Tribune aux harangues*. Construction works continued with the Capitoline temple, the Basilica, the consolidation of the city walls and the arch of Caracalla. Built in axis with the *decumanus maximus*, the arch devoted to the Emperor and to his mother *Julia Domna* stands at the centre of the perspective cone that can be appreciated from the *Porte de Tanger*, located to the easternmost section of the *decumanus*. On the path from the *Porte de Tanger*



*L'arco di Caracalla a Volubilis e la zona del foro, sullo sfondo vicino all'arco si nota monte zehroun da cui sono state cavate le pietre per la costruzione dell'arco*  
p. 56

*Il cono prospettico della vista che si può apprezzare dalla Port de Tanger con l'arco e la zona del foro sullo sfondo la campagna intorno a Volubilis*

*La zona del foro della città di Volubilis con l'asse del decumano che va dalla Port de Tanger a destra all'arco di Caracalla a sinistra*

p. 57

*La Basilica*

p. 58

*La qualità della luce il cui riverbero illumina anche le zone in ombra*

*Rilievo quotato del fronte a levante dell'arco*

p. 59

*Modello mesh dell'arco di Volubilis*



del decumano. Sul percorso dalla *Port de Tanger* all'arco si sviluppava il quartiere con le residenze dei cittadini più ricchi della città: è ancora presente lungo il decumano la porzione iniziale, quella vicina all'arco, del porticato che ornava i limiti della strada. Sulla destra dell'arco, guardando dalla *Port de Tanger* sono presenti il foro e gli edifici civici, il loro profilo visto dalla porta, si staglia sullo sfondo verde della piana di Volubilis che, tuttora ricca di uliveti e di coltivazioni, rappresenta il cuore agricolo del Marocco. Il tempio Capitolino, La Basilica ed i resti del piccolo *Foro* con il basamento della *Tribune aux harangues* mostrano la qualità architettonica con cui le opere di epoca imperiale arricchirono la città.

Il luogo genera nel visitatore intense emozioni grazie sia alla bellezza del sito, sia alla qualità dell'illuminazione solare che si diffonde sui resti archeologici: si tratta di una luce molto particolare in grado di esaltare la microstruttura della pietra. Spesso durante le giornate della buona stagione, nelle ore meridiane, sembra priva di ombre: le parti non soleggiate conservano una quantità di luce riflessa tale che l'intensità pare vicina a quella presente sulle parti illuminate dal sole. Questa particolarità consente una percezione delle architetture assoluta, carica di luce sulle grandi superfici e valorizzata nella plasticità dei materiali lapidei dalle ombre nette sulle piccole asperità della pietra. Le straordinarie condizioni di luce di questo sito si sono rilevate particolarmente idonee al rilievo con fotomodellazione e tecniche SfM<sup>4</sup> dell'arco di Caracalla. Infatti le luci particolarmente pervasive anche nelle zone d'ombra hanno permesso di ottenere immagini molto ben esposte, senza particolari problemi di sovra o sottosposizione legati alla latitudine di posa, ma le micro-ombre che si creavano nelle porosità dei materiali lapidei hanno restituito tutta la rugosità che presentavano i blocchi di pietra, cavati dal vicino monte Zehroun. Ne è risultato un rilievo ricco di informazioni in grado di restituire con notevole

to the arch lied the district with the residences of the richest citizens of the city: the initial section of the porticos that decorated the side of the road, is still standing along the decumanus. The forum and public building are the right of the arch, facing the *Porte de Tanger*. Their outline as seen from the gate stands out against the green background of the plain of Volubilis which, rich still today with olive groves and cultivated fields, represents the agricultural core of Morocco. The Capitoline temple, the Basilica and the ruins of the small Forum with the base of the *Tribune aux harangues* provide evidence of the architectural quality of the works from the imperial era.

The site generates intense emotions in the visitor thanks both to its beauty and to the quality of the sunlight that illuminates the archaeological ruins: it is a very peculiar light which exalts the microstructure of the stone. At midday, during the fair season, it often seems shadowless: the parts which are not sunlit have a quality of reflected light that seems equivalent in intensity to the sections directly illuminated by the sun. This peculiarity offers an absolute perception of the architectures, full of light on its great surfaces and valorised in the plasticity of the material by the clear-cut shadows on the small asperities of the stones. The extraordinary conditions of light which characterise this site are particularly ideal for photomodelling survey and SfM<sup>4</sup> techniques, especially in the case of the arch of Caracalla. The light, particularly pervasive even in shaded areas, made it possible to obtain well exposed images, without any relevant problems of over- or under- exposure linked to the latitude, and the micro-shadows created in the porosity of the stone reflected the ruggedness of the blocks of stone, which were taken from nearby mount Zehroun. This resulted in a survey with a wealth of information that rendered with remarkable accuracy the complexity of the building. The arch, in its current configuration, as much of the city, is the result of excavations and



accuratezza la complessità del manufatto. L'arco, nella sua configurazione attuale, come anche gran parte della città, è il frutto degli scavi e delle ricostruzioni realizzate con la direzione di Louis Chatelain nei primi anni del Novecento<sup>5</sup>. In seguito a tale scavo e alla ricostruzione realizzata con i materiali ritrovati *in situ*, il monumento risulta oggi essere privo dell'attico. Tuttavia dai disegni di Henry Boyde e John Windus<sup>6</sup> che, nel 1721, ne descrissero lo stato ed in particolare quello della facciata occidentale, la parte sommitale dell'arco risultava essere già crollata prima del distruttivo terremoto di Lisbona del 1755. A questo proposito, Luca Passalacqua ci fornisce un dettagliato e credibile schema di ricostruzione corredato da alcuni principi proporzionali che a suo parere sarebbero stati seguiti durante il progetto dell'opera<sup>7</sup>.

Per comprendere meglio l'opera trionfale costruita a Volubilis risulta interessante fare una serie di confronti con altri monumenti simili ubicati sia in Italia che in altre parti dell'Impero Romano. Per primo un arco coevo, anch'esso dedicato a Caracalla, collocato nell'antica *Cuicul*, situata nella regione della *Numidia* ai confini con la *Mauretania Cesarea*, ovvero l'odierna *Djemila*. La città algerina ha un andamento allungato e si sviluppa lungo il *cardo* massimo. Se a Volubilis l'arco è situato a circa metà del *decumano* massimo, in prossimità del centro politico e religioso della città, che da levante a ponente collega la porta Tanger alla porta Occidentale, a *Cuicul* l'arco è posto fuori della prima cerchia di mura, vicino alla porta meridionale e distante dal Foro e dalla Basilica, su di una strada perpendicolare al *cardo*, il principale asse viario cittadino. Il monumento numidiano, come quello mauretano, è a un solo fornice, ma più slanciato e probabilmente più piccolo, poiché la sua altezza è allo stato attuale di 12,5 metri e considerando che è ancora praticamente integro doveva essere più basso di quello di Volubilis che, pur essendo privo di quasi tutta la parte dell'attico,

reconstructions carried out under the direction of Louis Chatelain in the early 20<sup>th</sup> century<sup>5</sup>. As a consequence of these excavations and the reconstruction made with materials found *in situ*, the monument is lacking the attic section. However, from Henry Boyde and John Windus' 1721 drawings<sup>6</sup> describing its state, and particularly that of the western facade, it can be seen how the upper part of the arch had already collapsed, even before the Lisbon earthquake of 1755. In this respect, Luca Passalacqua provides a detailed and credible reconstruction layout, accompanied by some proportional principles which in his opinion were followed during the design of the work<sup>7</sup>.

In order to better understand the triumphal arch built at Volubilis, it is interesting to make a series of comparisons with other similar monuments in Italy and in other parts of the Roman empire. First of all a contemporary arch, also devoted to Caracalla, located in ancient *Cuicul*, in the region of *Numidia*, near the border of *Mauretania Caesariensis*, today *Djemila*. The Algerian city has an elongated shape and is developed along a *cardo maximus*. Whereas in Volubilis the arch is located approximately halfway along the *decumanus maximus*, near the political and religious centre of the city, which from east to west connects the Tanger gate to the Western gate, in *Cuicul* the arch is located outside the first circle of walls, near the southern gate and far from the Forum and the Basilica, on a road that is perpendicular to the *cardo*, the main thoroughfare of the city. The Numidian monument, like its Mauritanian counterpart, has a single fornice, yet more streamlined and probably smaller, since its current height is 12.5 metres, and considering that it is still practically intact, it had to be smaller than the one at Volubilis which, although lacking most of the section of the attic, measures 11.40 metres. If we consider as well the proportions proposed in Passalacqua's reconstruction, the Maurita-





dove tutte le tendenze arrivano mediate. Occorre dunque ricordare che la ricchezza della città era data dai commerci di olio e grano; tuttavia, quasi a segnare la distanza dalla capitale dell'Impero e a ricordarci che siamo in un altro continente, è necessario richiamare alla memoria che da qui che partivano le fiere e gli animali, come leoni, leopardi, giraffe, elefanti, che poi venivano utilizzati nei seragli e nei circhi. Ma è anche il luogo dove, in seguito all'editto di Claudio, arriva la legge romana che conferisce ai cittadini lo status di *Cittadini Romani*. È forse questa ultima considerazione che ci dà il senso di una civiltà che non aveva il timore di essere contaminata, poiché la sua forza stava proprio nella consapevolezza di essere in grado di assorbire qualsiasi influenza e di saperla riconvertire in un lessico ordinato che l'architettura del periodo classico romano poneva alla base del proprio linguaggio.

<sup>1</sup> A. Akerraz, *Volubilis and the Berber Independent Kingdoms*, 1998.

<sup>2</sup> F. Terranova, *L'editto di Claudio del 44-45 d.C. e alcune concessioni agli abitanti di Volubilis*, in *Revisione ed integrazione dei Fontes Iuris Romani Anteiustiniani*, G. Giappichelli Editore, Torino 2012, pp. 487-522.

<sup>3</sup> S. Camporeale, E. Papi, L. Passalacqua, *L'organizzazione dei cantieri a Volubilis (Mauretania Tingitana): iscrizioni e opere pubbliche, La Maison aux deux pressoirs e l'arco di Caracalla*, in *Arqueología de la construcción, 1. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias occidentales*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Mérida 2008, pp. 285-308.

<sup>4</sup> M. Bigongiari, *Il castello di Brolo, rilievo digitale integrato per la conservazione del Patrimonio*, in A. Marotta, R. Spallone (Eds.), *Defensive architecture of the Mediterranean*, Vol. VIII, Politecnico di Torino, Torino 2018.

<sup>5</sup> H.M.P. de La Martinière, *Album de 34 phot. du Maroc en 1887, par H.M.P. de La Martinière, donateur en 1888*, Société de Géographie de Paris, Paris 1887, pp. 10, 15, 32.

<sup>6</sup> M. Euzennat, *Deux voyageurs anglais au Maroc (1721)*, «Hespéris», XLIII, Paris, 1956, pp. 325.

<sup>7</sup> L. Passalacqua, S. Camporeale, E. Papi, L. Passalacqua, *L'organizzazione etc.*, cit., pp. 301-308.

from here that beasts and animals, such as lions, giraffes and elephants, were taken to be used in palaces and circuses. But it is also the place where, after Claudius' edict, Roman law arrived conferring to the inhabitants the status of Roman citizens. It is perhaps this last consideration that gives meaning to a civilisation that had no fear of being contaminated, since its strength lay precisely in the awareness of being capable of absorbing any influence and transforming it into an ordered lexicon that Roman architecture of the classical period placed as the basis of its own language.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> A. Akerraz, *Volubilis and the Berber Independent Kingdoms*, 1998.

<sup>2</sup> F. Terranova, *L'editto di Claudio del 44-45 d.C. e alcune concessioni agli abitanti di Volubilis*, in *Revisione ed integrazione dei Fontes Iuris Romani Anteiustiniani*, G. Giappichelli Editore, Torino 2012, pp. 487-522.

<sup>3</sup> S. Camporeale, E. Papi, L. Passalacqua, *L'organizzazione dei cantieri a Volubilis (Mauretania Tingitana): iscrizioni e opere pubbliche, La Maison aux deux pressoirs e l'arco di Caracalla*, in *Arqueología de la construcción, 1. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias occidentales*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), Mérida 2008, pp. 285-308.

<sup>4</sup> M. Bigongiari, *Il castello di Brolo, rilievo digitale integrato per la conservazione del Patrimonio*, in A. Marotta, R. Spallone (Eds.), *Defensive architecture of the Mediterranean*, Vol. VIII, Politecnico di Torino, Torino 2018.

<sup>5</sup> H.M.P. de La Martinière, *Album de 34 phot. du Maroc en 1887, par H.M.P. de La Martinière, donateur en 1888*, Société de Géographie de Paris, Paris 1887, pp. 10, 15, 32.

<sup>6</sup> M. Euzennat, *Deux voyageurs anglais au Maroc (1721)*, «Hespéris», XLIII, Paris, 1956, pp. 325.

<sup>7</sup> L. Passalacqua, S. Camporeale, E. Papi, L. Passalacqua, *L'organizzazione etc.*, cit., pp. 301-308.